

COPPA AMERICA Un consuntivo di fine anno con Cesare Pasotti. Il Team sta mettendo a punto la nuova barca

«+39», non è proibito sognare

Due novità «importanti» nell'equipaggio, ma per ora niente nomi, è prematuro

Sandro Pellegrini

Un 2005 esaltante per «+39», la barca che difende i colori bresciani del Circolo Vela Gargnano. Soprattutto in Svezia quando lo scafo blu-arancio ha battuto «Team New Zealand». A gioire di più di quel successo fu Cesare Pasotti, vera "anima" del gruppo che ha voluto il Garda, con l'aiuto della Sicilia, in Coppa America. Ed è proprio a Pasotti che chiediamo di riassumerci l'annata, con le tre tappe effettuate, ovvero Valencia, Malmoe e Trapani.

Il sito ufficiale della Coppa America vi ha definito "mangiatori di giganti"...

«Confermo. Il 2005 è stato positivo per i risultati sportivi raggiunti. È stata un'annata decisamente faticosa per le molte trasferte e quindi la positività dei risultati è anche da ascrivere agli uomini che hanno lavorato all'organizzazione generale, alla logistica e al mantenimento dell'efficienza dell'imbarcazione»

Rimpianti?

«Beh, i rimpianti sono legati alla barca che stiamo usando: essa ha dimostrato limiti nelle condizioni leggere di vento e di tenuta nella condizioni medio-forti che abbia-

mo avuto, guarda caso, a Trapani. Li speravamo di confermare i progressi di Malmoe... Le due-tre regate perse per eventi occasionali sfavorevoli non ci hanno permesso di ottenere un posto in classifica mi-

gliore di quello che poi abbiamo ottenuto».

Che cosa ci può dire sulla nuova barca?

«Se dicessi qualcosa non sarebbe più un segreto. La verità è che siamo molto impegnati in questa opera, che riveste un'importanza strategica per noi in quanto se il nuovo progetto fosse azzeccato, con gli uomini che abbiamo in barca e che hanno già dimostrato il loro valore, potremmo toglierci grandi soddisfazioni, già a partire dal prossimo 2006».

Quali sono i vostri programmi prima di arrivare ai tre Act (atti) del 2006 che si correranno tutti sul mare spagnolo?

«Lavoro, lavoro, e ancora lavoro. È il momento per mettere a punto la nuova barca e definire gli ultimi inserimenti di uomini nel *sailing team*».

Ci sarà qualche nome nuovo nell'equipaggio?

«Sì, almeno due. E importanti. Ma ne parleremo a tempo debito».

Parliamo degli avversari...

«Tutti bravi e preparati, personalmente simpatizzo per Alinghi che ha dimostrato di essere il leader del gruppo. Bene comunque anche i giovani sudafricani che hanno cominciato a capire come portare la nuova barca; in crescita i tedeschi mentre gli svedesi hanno deluso; ingiudicabili i cinesi; da rivedere Mascalzone, ma sono sicuro che dimostrerà ben altro nel prossimo anno».

Una scala di valori?

«Metto Alinghi davanti a tutti. Gli altri, staccati, fanno da comparse, almeno per ora. Ma vedremo con le nuove barche».

Avete la convinzione che lo spirito olimpico, la scuola dura del lago di Garda, il pragmatismo bresciano vi abbiano aiutati?

«È presto per dirlo. Vorrei che quanto abbiamo espresso in termini di atteggiamento gestionale trovasse il conforto dei successi sportivi, così come ci piace sognarli».

Sognare non costa nulla, la Coppa America sì e molto... A che punto siete con il budget?

«Bene, ma resta ancora da fare. Così come ho già avuto occasione di dire siamo un'azienda e non un gruppo sportivo supportato da un magnate che dispone (di sua tasca) del budget fin dall'inizio della campagna. Ciò significa che la nostra azienda propone il suo prodotto al mercato avendone così un riscontro in corso d'opera».



ARCHIVIATO IL 2005 CON LA STREPITOSA VITTORIA SU «NEW ZEALAND»

Presto il gruppo si ritroverà a Valencia. E poi subito in mare...

VALENCIA - «Non abbiamo formato un team a caso mettendo in barca nomi qualunque» dice l'olimpionico gardesano Luca Devoti, capo equipaggio di «+39». «C'era una logica alle spalle. Tutti i migliori olimpionici del singolo Finn che sono passati al Match Race hanno scalato la classifica molto velocemente e noi ci aspettavamo lo stesso da Iain Percy. È stato uno dei migliori velisti di Finn e un anno dopo il suo esordio nel gioco di Coppa sta facendo molto bene. È esattamente quello che speravamo. L'anno scorso avevamo avuto a disposizione soltanto cinque giorni di allenamento prima di iniziare a regatare e adesso siamo quinti nelle selezioni sfidanti della Louis

Vuitton».

In effetti la barca ha mostrato gradualmente ma costanti miglioramenti nel corso dell'anno, toccando l'apice a Malmoe con la vittoria su «New Zealand»: affermazione ancor più rimarchevole se si considera che «Ita 59» era la barca più vecchia della flotta! «La fortuna è dalla nostra parte - disse un entusiasta Iain Percy in quell'occasione - il che significa moltissimo per tutto il team; i ragazzi sono al settimo cielo e tutti ci applaudivano quando siamo rientrati... È proprio questo il genere di motivazione che ti serve mentre aspetti una barca più veloce».

Durante il Match-race dei Malmoe Louis Vuitton Acts,

l'equipaggio di Percy ha collezionato una buona serie di vittorie, 6 su 11 regate disputate, alle quali bisogna aggiungere i 4 punti guadagnati negli atti di Valencia a giugno. Sfortunatamente per il team italiano, il filone svedese si è interrotto a Trapani, dove «+39» registra soltanto quattro vittorie. «Abbiamo buttato via delle belle regate perché abbiamo messo lo spi in acqua, ma non di fianco alla barca, proprio sotto lo scafo, attorcigliandolo alla chiglia: è una cosa inammissibile - spiegò Percy -. E così lasciammo la "nostra" isola con un risultato che non rispecchia quanto siamo cresciuti come squadra. I "top team" questi errori non li commettono».

Il gruppo si ritroverà a Valencia nelle prossime settimane. «Torneremo e ci alleniamo per tutto il periodo

dell'inverno e della primavera - spiega sempre Percy -. Certo, le condizioni non saranno ideali, ma ogni giorno utile per uscire in mare sarà un giorno guadagnato per avvicinare i team più forti. Loro, e forse a ragione, credono di avere più bisogno di riposo che di pratica; noi invece sfrutteremo qualsiasi momento utile per navigare». «Rispetteremo esattamente il calendario degli allenamenti olimpici - ha detto Devoti -. Non più di 15, 20 giorni di riposo e poi di nuovo in acqua. Vareremo la nostra nuova barca in Sicilia a marzo e faremo lì i primi test, poi la trasporteremo a Valencia per prepararla per gli Acts». (s.pell.)

IL CALENDARIO 2006-2007Detentore: **ALINGHI** (Svizzera)**11-18 maggio 2006 VALENCIA**

Louis Vuitton Act 10

19-21 maggio VALENCIA

Louis Vuitton Act 11

22 giugno-3 luglio VALENCIA

Louis Vuitton Act 12

3-7 aprile 2007 VALENCIA

Louis Vuitton Act 14*

18 aprile-12 giugno VALENCIA

Louis Vuitton Cup

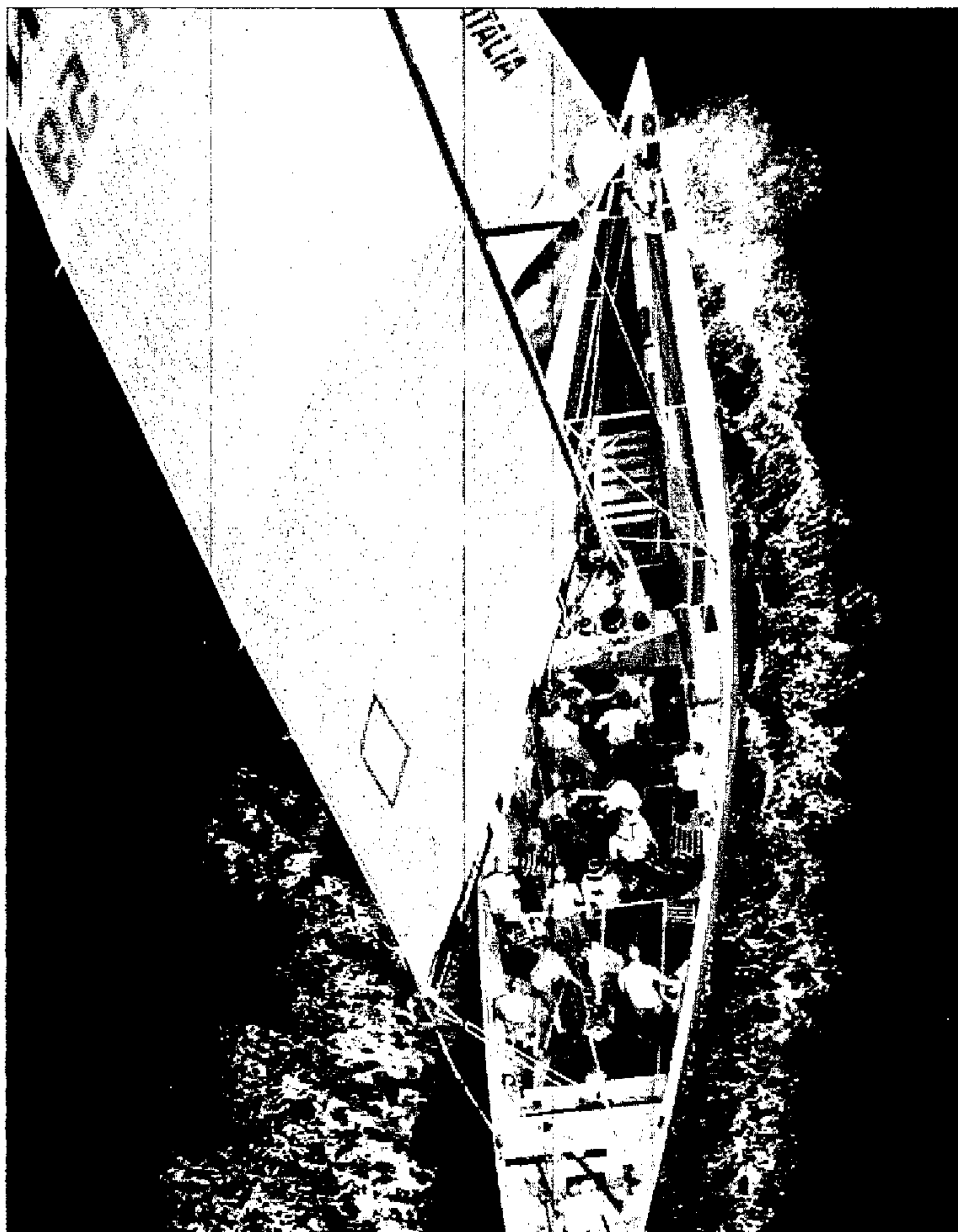
1-12 giugno VALENCIA

Finale Louis Vuitton Cup

23 giugno-7 luglio VALENCIA

32ª America's Cup Match Race

* L'Act 13 non è previsto per motivi «scaramantici»



Qui e a destra due belle immagini della barca gardesana. Sotto, Luca Devoti